

# NELL'ANNIVERSARIO DELL'EVENTO BELICO SUONI DALLA GRANDE GUERRA

di ROLANDO ANNI e CARLO PERUCCHETTI

**L**a musica scritta tra il 1914 e il 1918 costituisce un universo tanto complesso e vasto quanto poco conosciuto dagli studiosi non specialisti, a esclusione, forse, del canto popolare e delle composizioni dei grandi musicisti. Eppure quella produzione (dai brani per banda agli inni, dalle opere di professionisti a quelle di molti dilettanti) merita di essere studiata come documento non meno importante delle lettere, dei diari e delle memorie. Si tratta, infatti, di altro e diverso modo con cui i sentimenti, le idee e i valori sono espressi nei confronti di un'esperienza che lascia un forte segno prima nella vita e poi nella cultura dei paesi coinvolti nella guerra.

L'evento della guerra scosse le coscienze, non toccò solo le famiglie e gli individui, ma trasformò e mobilitò tutti i linguaggi. Il rapporto suono-parola nei brani musicali composti durante la guerra fu declinato secondo tutte le proporzioni ed interazioni possibili.

In guerra furono protagonisti padri e figli, maestri e allievi, Ottocento e Novecento. Le opere musicali fotografano perfettamente questa complessità: i musicisti formati nel secolo precedente (i maestri) si espressero secondo stili tardi-romantici, mentre i giovani della generazione del Novanta (gli allievi, ancora in formazione durante la guerra) abbracciarono spontaneamente le novità del secolo.

A un primo sommario sguardo la produzione musicale italiana ed europea degli anni Dieci dà vita a una molteplicità di forme, espressioni e tendenze, spesso lontani dalle accademie, che lasciano il passo alla ricerca degli stili personali. Schönberg aveva già avviato il processo rivoluzionario verso la dodecafonia (del 1912 è

*Pierrot lunaire op. 21*, l'opera più importante nel linguaggio della libera atonalità), Stravinskij nel 1913 scrive *La Sacre du printemps* dallo scatenato politonalismo.

Nell'arte visiva, negli stessi anni, il cubismo e l'astrattismo erano già realtà artistiche riconosciute e autori come Picasso, Braque, Mondrian, Kandinskij, Malevich ne erano i riferimenti. In Francia e in Italia nasce a partire dal 1909 il movimento futurista che idealizza l'unione dei linguaggi per una nuova estetica della modernità e della velocità, dove tutto il mondo dell'arte e della cultura è stimolato da vari fattori rilevanti: le guerre, la trasformazione sociale dei popoli, i grandi cambiamenti politici, le scoperte tecnologiche.

Per tutti i soldati al fronte la guerra significò in primo luogo rumore ossessionante e inaudito, un insopportabile fragore che per la frequenza e soprattutto per la potenza, causava sfordimento e annichimento. I musicisti mobilitati dovettero fare i conti con questa situazione antitetica alla loro formazione sonora. Per molti continuare a pensare e comporre musica fu uno sforzo notevole, quasi irrealizzabile, ma necessario.

Nelle lettere, nei diari e nelle memorie di guerra i soldati - non solo musicisti - non raramente utilizzavano metafore musicali per dare un'idea dei rumori del fronte.

Un ruolo importante fu svolto dalle bande, per sostituire le quali furono mobilitati strumentisti, direttori e compositori, inoltre spesso i musicisti svolsero più ruoli. La musica bandistica, soprattutto marce, apparteneva quasi integralmente al genere d'uso e fu praticata anche dai musicisti non mobilitati. In tutti gli Stati coinvolti nel conflitto, oltre alle marce, furono pubblicati numerosissimi inni, i cui testi esaltavano l'amor pa-

trio, il coraggio, l'azione eroica, l'onore militare.

Gli inni ufficiali a tempo di marcia furono cantati dalle truppe su precise indicazioni dei comandi superiori, mentre il canto popolare spontaneo assolve alla funzione di recupero della sensibilità emotiva dei soldati, tanto più significativa perché condivisa da tutti.

Carlo Salsa in *Trincee* descrive, a questo riguardo, una situazione molto frequente tra i soldati: il presagio che oscura il domani incombe sulla muta colonna che marcia. *Canta che ti passa!* Grida uno. E allora avviene un fatto incredibile. Una voce si leva davvero in testa al plotone; dopo un po' due, tre, altre si accodano. *La luna bianca sorgea dietro il monte (...)* La melodia si propaga, si eleva di tono: tutti ci lasciamo blandire da questo stelo di vita che rinasce.

I compositori al fronte scrissero anche per sé, in condizioni spesso proibitive per mancanza di carta e di strumenti su cui abbozzare le idee. Fu un lavoro esclusivamente mentale, che aveva la funzione di salvare la propria identità di fronte agli sconvolgimenti psicologici che la guerra causava, in modo da recuperare, sia pure a fatica, equilibrio e sensibilità espressiva, senza i quali non poteva esistere nessuna possibilità di comporre. I musicisti non mobilitati furono anch'essi influenzati nelle loro opere dalla guerra, vissuta con esaltazione e con partecipazione emotiva. Gli uni e gli altri composero in linea con la propria estetica, ma spesso anche in discontinuità con essa, coltivando nuovi modi espressivi; tuttavia tra di essi sostanzialmente non ci furono grosse differenze di genere e di tecniche compositive. La musica colta d'autore (profana e sacra, non necessariamente riguardante temi di guerra) fu praticata am-

piamente e destinata a strumenti solisti (pianoforte o organo), al canto accompagnato, ad organici cameristici, all'orchestra, al coro. Molte opere, spesso di buona qualità, furono dedicate ai soldati caduti.

La musica quindi riuscì a raccontare, a suo modo, tutto l'arco evolutivo del conflitto, dall'intervento alla sua conclusione. Molta fu prodotta anche dopo il 1918, sia con la funzione di esaltare l'epopea militare, sia come riflessione sulla tragedia che la guerra costituì per tutta l'Europa.

**Centro Studi**

**Musica e Grande Guerra**

<http://musicaegrandeguerra.wordpress.com/>

**Il progetto**

L'Associazione Centro Studi Musica e Grande Guerra (nata nel novembre 2012, per il quale Istoreco di Reggio Emilia viene indicato come centro di riferimento e coordinamento), si propone, in primo luogo, di raccogliere la più ampia documentazione (biografie, spartiti, registrazioni, immagini, bibliografie e sitografie), sulla produzione musicale, a livello sovranazionale, durante la prima guerra mondiale e, in particolare, sulle opere composte dai musicisti impegnati nei vari fronti o costretti alla prigionia di guerra. Vengono raccolte anche opere di compositori non combattenti scritte prima, durante e dopo l'evento bellico, purché abbiano attinenze con esso. Un importante rilievo viene dato alla musica popolare che trova espressione nei canti di trincea dei soldati e alla musica per le bande militari.

Il Centro si propone di mettere a disposizione degli studiosi tutto il materiale raccolto perché possa essere approfondito, attraverso la ricerca storica, letteraria e artistica, il tema della musica nella Grande guerra, in modo che vengano

acquisite da una prospettiva non scontata nuove letture e interpretazioni sull'evento che ha dato inizio al secolo breve.

La ricerca necessariamente supera i confini nazionali e da questo punto di vista la musica è il linguaggio che più di ogni altro può fornire chiavi di lettura inedite.

#### Le attività

Oltre che avviare e completare la raccolta delle musiche, il Centro Studi intende organizzare, in collaborazione con altre realtà culturali, convegni di studio e manifestazioni musicali che contribuiscano alla conoscenza e alla diffusione della musica della Prima guerra

mondiale. Inoltre si propone di documentare la ricerca con la pubblicazione di cataloghi e studi delle musiche raccolte, organizzando anche mostre con contenuti sonori specifici.

In questi contesti viene raccolta e valorizzata anche la musica per le bande militari scritta nel periodo bellico e, per il canto popolare, riguardo al quale sono già stati redatti studi esaurienti in Italia, è obiettivo della ricerca acquisire, confrontare, studiare e mettere in relazione tali studi con quelli degli altri paesi partecipanti al conflitto. Ad oggi circa 1300 opere sono state individuate, delle quali per un terzo

è stata trovata la partitura.

#### Finalità

Obiettivi primari della ricerca sono la realizzazione, a livello informatico, di: un *data-base* degli autori e delle composizioni, suddiviso per stati o aree culturali, un archivio delle partiture, un archivio sonoro delle opere, la bibliografia generale degli studi di settore. Un tale sistema di archivi può consentire: la produzione di studi di approfondimento, l'esecuzione delle opere nell'ambito dei concerti, l'offerta di conferenze e di occasioni di ascolto guidato.

Il Centro Studi Musica e

Grande guerra ha sottoscritto un protocollo d'intesa con la "Struttura di missione per la Commemorazione del centenario della Prima guerra mondiale. Presidenza del Consiglio dei Ministri". L'Associazione collabora in unità d'intenti con Istoreco, Istituto per la storia della Resistenza e della società contemporanea di Reggio Emilia, l'Archivio storico della Resistenza bresciana e dell'Età contemporanea dell'Università ~~Catolico~~ del Sacro Cuore, sede di Brescia, la Biblioteca "A. Gentilucci" di Reggio Emilia, la Biblioteca "A. Venturi" del Conservatorio di Brescia, l'Associazione "Obiettivo Storia", l'Associazione Filarmonica "Isidoro Capitanio" di Brescia.



Toscanini  
al fronte

*La costituzione  
di un centro studi  
su un universo  
musicale  
complesso  
e sconosciuto*

